

RELAZIONE
CONCERNENTE I DATI SULL'ANDAMENTO
DELL'ECONOMIA NELL'ANNO 1997
E L'AGGIORNAMENTO DELLE PREVISIONI
PER IL 1998

1. L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Come conseguenza delle tensioni sui mercati finanziari, che hanno avuto origine in Asia a partire da metà 1997, la previsione del Fondo Monetario Internazionale di crescita del PIL mondiale nel 1998 è stata ribassata di un punto percentuale, portandola al 3,2 per cento in termini reali.

Gli effetti negativi della crisi dovrebbero essere relativamente moderati per le economie europee e gli Stati Uniti, nonostante il rallentamento delle loro esportazioni dovuto alla minore crescita economica ed al deprezzamento delle monete delle economie asiatiche.

I rischi sistemici legati a situazioni di fragilità finanziaria dovrebbero peraltro tendere a ridimensionarsi, man mano che le politiche di stabilizzazione macroeconomica interna e gli interventi del Fondo Monetario Internazionale e di istituzioni bancarie private dispiegheranno i loro effetti.

Il rientro dei capitali nei mercati borsistici occidentali e le migliorate aspettative di inflazione hanno contribuito al declino dei tassi di interesse a lungo termine in Europa, scesi a livelli storicamente bassi a fine gennaio (5 per cento).

Si sono ridimensionate le aspettative di restrizione delle politiche monetarie e, nonostante il rallentamento della domanda mondiale, si configura uno scenario macroeconomico ancora favorevole negli Stati Uniti ed in Europa.

La crescita del PIL nei paesi industriali, nel 1998, dovrebbe situarsi intorno al 2,4 per cento.

Il processo di convergenza tra le economie dell'UE sta registrando progressi sostanziali: l'attività economica reale dovrebbe crescere, nella media di quest'anno, ad un tasso intorno al 2,7-2,8 per cento, di poco inferiore all'ultima previsione della Commissione (3 per cento), con differenze abbastanza contenute tra i paesi candidati a partecipare alla terza fase dell'UEM.

Nella maggior parte delle economie dell'Europa continentale, il rallentamento del ritmo di crescita delle esportazioni potrà essere, in parte, gradualmente compensato da un rafforzamento delle componenti interne della domanda, favorite dai tassi di interesse decrescenti e da un positivo clima di fiducia di investitori e consumatori.

Negli Stati Uniti, dopo i positivi risultati del 1997, il PIL dovrebbe continuare a mostrare tassi di crescita prossimi al potenziale. Grazie all'apprezzamento del dollaro e alla debolezza dei corsi delle materie prime, il ritmo di aumento dei prezzi potrebbe ulteriormente diminuire portandosi intorno al 2 per cento. L'andamento della valuta americana e la riduzione della domanda delle economie asiatiche fanno prevedere un significativo allargamento del deficit di parte corrente della bilancia dei pagamenti.

Nei paesi asiatici, nonostante il graduale recupero del clima di fiducia, la crescita delle componenti interne di domanda si ridurrà significativamente. La situazione di stagnazione della Corea potrebbe riflettersi in modo sensibile sul Giappone,

l'Australia e la Nuova Zelanda e comportare, tra effetti diretti ed indotti, una minore crescita di circa mezzo punto percentuale per l'area OCSE.

In Giappone la crescita del PIL reale, già modesta nel 1997, potrebbe scendere sotto l'1% nel 1998.

Tavola 1.1 INDICATORI MACROECONOMICI INTERNAZIONALI

	1996	1997	1998
PRODOTTO INTERNO LORDO (variazioni percentuali)			
Totale Mondo	4,1	4,1	3,2
Paesi Industriali	2,7	3,1	2,4
Unione Europea	1,6	2,6	2,7
Paesi in via di sviluppo	6,4	5,9	4,5
Asia	8,1	6,8	5,0
PREZZI AL CONSUMO (variazioni percentuali)			
Stati Uniti	2,9	2,3	2,0
Giappone	-0,1	1,7	0,8
Germania	1,5	1,8	2,0
Francia	2,0	1,2	1,4
Italia (*)	3,9	1,7	1,8
Regno Unito	2,9	2,7	2,7
Canada	1,6	1,6	1,6
SALDI BILANCIA CORRENTE (miliardi di dollari)			
Stati Uniti	-148,0	-178,0	-232,0
Giappone	66,0	95,0	99,0
Germania	-13,0	-8,0	-5,0
Francia	20,0	33,0	34,0
Italia (*)	41,0	37,0	38,0
Regno Unito	-1,0	-2,0	-8,0
Canada	3,0	-13,0	-14,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE			
Stati Uniti	5,4	5,0	5,1
Giappone	3,3	3,4	3,4
Germania	10,3	11,4	11,5
Francia	12,4	12,6	12,4
Italia (*)	12,1	12,2	11,9
Regno Unito	7,5	5,7	5,1
Canada	9,7	9,2	8,7

Fonte : F.M.I. ; dati aggiustati con gli effetti della crisi asiatica.

(*) Dati nazionali.

2. IL QUADRO MACROECONOMICO INTERNO

2.1 IL CONSUNTIVO DEL 1997

Nel 1997 l'economia italiana ha ripreso la via dello sviluppo. La crescita del PIL è risultata pari all'1,5 per cento (0,7 per cento nel 1996), tre decimi oltre le attese della Relazione Previsionale e Programmatica.

Tavola 2.1 CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	A PREZZI COSTANTI BASE 1990 = 100			A PREZZI CORRENTI		
	variazioni percentuali					
	1996	1997(b)	1998(c)	1996	1997(b)	1998(c)
P.I.L. ai prezzi di mercato	0,7	1,5	2,5	5,7	4,2	4,5
Importazioni beni e servizi	-2,6	12,0	7,5	-4,4	11,4	8,6
TOTALE RISORSE	0,1	3,3	3,4	3,9	5,3	5,2
Consumi finali interni	0,7	1,7	1,6	5,6	4,6	3,4
- delle famiglie	0,7	2,3	2,1	5,2	4,8	3,9
- collettivi	0,4	-0,5	-0,2	7,2	4,1	1,6
Investimenti fissi lordi	1,2	0,9	5,3	4,2	2,7	7,4
- attrezzature	1,3	2,8	7,5	4,9	4,0	9,7
- costruzioni	1,1	-1,2	2,9	3,6	1,3	5,0
Variazioni delle scorte (a)	-0,5	0,9	0,2	-0,8	0,7	0,3
Impieghi interni	0,2	2,5	2,5	4,5	5,0	4,4
Esportazioni beni e servizi	-0,3	6,5	6,8	1,7	6,5	8,4
TOTALE IMPIEGHI	0,1	3,3	3,4	3,9	5,3	5,2

Fonte: ISTAT Contabilità nazionale
(a) Contributo alla crescita del PIL.
(b) Preconsuntivo
(c) Previsioni

Tavola 2.1 (segue) CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI (Prezzi impliciti)

	variazioni percentuali		
	1996	1997(a)	1998(b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	5,0	2,6	2,0
Importazioni beni e servizi	-1,8	-0,5	1,0
TOTALE RISORSE	3,8	2,0	1,8
Consumi finali interni	4,9	2,9	1,8
- delle famiglie	4,4	2,4	1,8
- collettivi	6,8	4,6	1,8
Investimenti fissi lordi	3,0	1,8	2,0
- attrezzature	3,5	1,2	2,0
- costruzioni	2,5	2,5	2,0
Impieghi interni	4,3	2,5	1,9
Esportazioni beni e servizi	2,0	0,0	1,5
TOTALE IMPIEGHI	3,8	2,0	1,8

Fonte: ISTAT Contabilità nazionale.
(a) Preconsuntivo
(b) Previsioni

A partire dal secondo trimestre, l'attività produttiva ha manifestato un progressivo rafforzamento. Il Pil è aumentato, in termini tendenziali dell'1,9 per cento nel secondo trimestre, del 2,2 nel terzo e del 2,8 nel quarto, allineandosi, così al tasso di sviluppo raggiunto mediamente dai paesi UE.

A livello territoriale, l'espansione dell'economia, seppure più forte nel Nord-est, ha interessato anche il Mezzogiorno.

Il calo dei tassi di interesse, indotto dal processo di riequilibrio dei conti pubblici e dal conseguente recupero di fiducia, ha favorito il miglioramento dei conti economici delle imprese e la liberazione di nuove risorse finanziarie.

Il processo di riaggiustamento macroeconomico, messo in moto nei primi anni novanta, ha garantito stabilità dei prezzi e del cambio, avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti e azzeramento del debito estero netto, discesa del disavanzo pubblico sotto il limite del 3 per cento del PIL, avvio delle riforme strutturali.

Permangono insoddisfacenti i risultati in termini di occupazione e di riduzione di squilibri territoriali. Nel corso del secondo semestre si è manifestata, tuttavia, una tendenza positiva nella dinamica occupazionale dell'industria in senso stretto.

La dinamica salariale, pur in rallentamento rispetto all'anno precedente, è risultata superiore all'inflazione, analogamente a quanto verificatosi nel 1996. Il potere d'acquisto eroso nel quadriennio 1992-95 è stato così quasi integralmente recuperato. I comportamenti salariali delle parti sociali restano orientati alla moderazione ed al rispetto delle compatibilità macroeconomiche, nel quadro dell'accordo del luglio 1993.

Alla crescita ha contribuito essenzialmente la domanda interna, in particolare i consumi delle famiglie. Il contributo negativo delle esportazioni nette, interrompendo un quinquennio di risultati positivi, ha sostanzialmente annullato l'apporto derivante dall'eccezionale accumulo di scorte.

Tavola 2.2 CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

	1996	1997	1998
PIL (a)	0,7	1,5	2,5
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA: (b)			
DOMANDA INTERNA	0,7	1,5	2,3
- investimenti macchinari	0,1	0,3	0,8
- investimenti costruzioni	0,1	-0,1	0,2
- consumi delle famiglie	0,5	1,4	1,3
- consumi collettivi	0,0	-0,1	0,0
SCORTE	-0,5	0,9	0,2
ESPORTAZIONI NETTE	0,5	-0,9	0,0

(a) Variazioni percentuali sull'anno precedente

(b) Valori percentuali.

L'espansione dei consumi privati, è stata pari al 2,3, per cento, circa tre volte l'incremento registrato nel 1996, favorita dagli incentivi alla rottamazione delle autovetture e dal verificarsi di un effetto di spiazzamento delle altre componenti dei consumi inferiore alle attese.

La vivacità della domanda di consumo ha, inoltre, riflesso il consolidamento del reddito reale disponibile delle famiglie, in particolare della componente dei redditi da lavoro, dopo due anni di lievi recuperi, unitamente all'aumento della propensione al consumo (stimato in circa un punto percentuale).

I consumi collettivi, in linea con le tendenze più recenti, hanno registrato, rispetto all'anno precedente, una contrazione di mezzo punto percentuale, legata alle politiche di contenimento della spesa ed alla dinamica negativa dell'occupazione nella Pubblica Amministrazione.

Dopo i positivi risultati del biennio 1994-95, gli investimenti hanno mostrato un andamento molto contenuto, dell'ordine di un punto percentuale, analogo a quello registrato nel 1996.

Nel comparto dei macchinari l'accumulazione di beni capitali è, comunque, risultata in netta ripresa (dall'1,3 al 2,8 per cento), riflettendo il progressivo arresto, a partire dal secondo semestre, dell'erosione dei margini delle imprese, l'elevarsi del grado di utilizzo degli impianti, il miglioramento delle prospettive e delle condizioni di finanziamento.

Nel comparto delle costruzioni, viceversa, il decennio in corso continua a registrare l'alternanza di risultati negativi e modesti recuperi. Nel 1997 la dinamica degli investimenti in edilizia è stata in flessione per oltre un punto percentuale.

Dal lato dei conti con l'estero, ad una crescita delle esportazioni in termini reali pari al 6,5 per cento, ha corrisposto una forte ripresa delle importazioni (12 per cento), che trova giustificazione nella ricostituzione delle scorte e nel forte aumento degli acquisti di autovetture.

In presenza di un lieve guadagno delle ragioni di scambio (circa mezzo punto), si è registrato un ridimensionamento dell'attivo commerciale (dal 5 per cento del PIL del 1996 al 4,1 per cento).

Il saldo corrente, beneficiando del miglioramento sensibile delle partite invisibili, si è ridotto in misura minore, dal 3,4 al 3,2 per cento.

La prosecuzione delle tendenze favorevoli della bilancia corrente ha determinato, a fine 1997, l'azzeramento del debito estero netto del paese.

Dal lato dell'offerta, il maggiore impulso alla crescita è provenuto dall'industria in senso stretto. La produzione industriale è aumentata del 2,2 per cento, con segni positivi diffusi a tutti i settori. Il comparto dei mezzi di trasporto è stato il più dinamico, favorito dagli incentivi varati dal Governo agli inizi del 1997.

Il settore terziario, esclusi i servizi non destinabili alla vendita, ha registrato ritmi produttivi meno vivaci, in linea con le tendenze medie del decennio in corso (1,7 per cento l'incremento sul 1996).

La ricerca di più efficienti combinazioni produttive ha condizionato l'evoluzione dell'occupazione complessiva. L'aumento della produzione nei servizi di mercato si è tradotto in parti uguali in base occupazionale aggiuntiva ed in maggiore pro-

Tavola 2.3 FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO E DEL PIL AI PREZZI DI MERCATO
(a prezzi costanti)

	variazioni percentuali		
	1996	1997(a)	1998(b)
Beni e servizi destinabili alla vendita	0,9	1,6	2,7
Agricoltura	2,4	-0,5	2,7
Industria	-0,1	1,8	3,4
- In senso stretto	-0,4	2,2	3,5
- Costruzioni	1,8	-0,6	2,6
Servizi	1,5	1,7	2,3
Servizi non destinabili alla vendita	-0,2	-0,2	-0,1
Servizi nel complesso	1,1	1,3	1,8
Totale Valore aggiunto	0,8	1,4	2,4
Prodotto interno lordo	0,7	1,5	2,5

Fonte: ISTAT Contabilità nazionale.

(a) Preconsuntivo

(b) Previsioni

duttività. Gli altri settori hanno, viceversa, registrato una riduzione degli occupati, in linea con le tendenze strutturali.

In presenza della sostanziale stabilità dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione si è attestato nella media annua sul 12,2 per cento, sugli stessi livelli del biennio precedente.

Tavola 2.4 OCCUPAZIONE E REDDITI

	variazioni percentuali		
	1996	1997(d)	1998(e)
Occupazione			
- Intera Economia	0,2	0,0	0,5
- Industria in senso stretto	-0,8	-0,4	0,0
Tasso di disoccupazione	12,1	12,2	11,9
Redditi interni da lavoro dipendente in percentuale del PIL	41,0	41,3	40,5
Redditi da lavoro (a)			
- Intera Economia	5,6	4,8	2,6
- Industria in senso stretto	3,8	4,0	2,0
Costo del lavoro per dipendente			
- Intera Economia	5,5	4,8	2,2
- Industria in senso stretto	4,7	4,3	2,3
Retribuzione lorda per dipendente			
- Intera Economia	5,0	3,6	2,6
- Industria in senso stretto	3,9	4,2	3,0
Prodotto per addetto			
- Intera Economia (b)	0,5	1,5	2,0
- Industria in senso stretto (c)	0,3	2,6	3,5
Costo del lavoro per unità di prodotto			
- Intera Economia	4,9	3,3	0,3
- Industria in senso stretto	4,4	1,7	-1,1

(a) Questa voce include nel 1998 gli effetti dell'introduzione dell'IRAP; (b) Prodotto lordo per addetto (a prezzi 1990); (c) Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a prezzi 1990); (d) Preconsuntivo; (e) Previsioni.

Al forte recupero di produttività si è associato un rallentamento della dinamica salariale, dal 5 per cento registrato nel 1996 al 3,6 per cento.

Ne è derivata una significativa riduzione dei costi unitari del lavoro che ha favorito, in presenza della contenuta flessione dei margini lordi delle imprese registrata mediamente nell'anno, l'ulteriore calo dell'inflazione.

L'assenza di impulsi inflazionistici esterni, la stabilità del cambio, le politiche concorrenziali delle imprese hanno rafforzato il processo disinflazionistico in atto. L'inflazione, misurata sul deflatore dei consumi delle famiglie, è scesa dal 4,4 al 2,4 per cento tra il 1996 ed il 1997, un risultato lievemente migliore di quanto previsto in sede di Relazione Previsionale e Programmatica. Calcolata sull'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione Europea, l'inflazione è risultata in calo dal 4 per cento del 1996 all'1,9.

Sul fronte monetario, il differenziale BTP-BUND è sceso dai 2 punti registrati a fine 1996 ad un valore inferiore a 0,4 punti di fine 1997.

Il tasso ufficiale di sconto con interventi successivi è stato ridotto dal 6,75 di gennaio al 5,50 per cento.

Il calo dei rendimenti si è riflesso sul processo di rientro dei disavanzi pubblici e del debito.

Nel 1997 l'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni si è attestato al 2,7 per cento del PIL, con una riduzione dell'incidenza rispetto al 1996 di quattro punti.

Il rapporto debito/PIL, accelerando la tendenza decrescente registrata a partire dal 1995, è risultato pari al 121,6 per cento.

2.2 AGGIORNAMENTO DELLE PREVISIONI PER IL 1998

La crescita dell'economia italiana si rafforzerà ulteriormente nell'anno in corso. Il tasso di inflazione dovrebbe collocarsi al di sotto del 2 per cento; i saldi di finanza pubblica risulteranno migliori rispetto agli obiettivi enunciati dal Governo nella Relazione Previsionale e Programmatica.

In linea con le tendenze già rilevate nel 1997, lo sviluppo dovrebbe essere guidato dalle componenti interne della domanda, in particolare gli investimenti. La spinta propulsiva delle esportazioni nette, che ha costituito nel quadriennio 1993-96 la determinante fondamentale della crescita, sarà limitata.

La discesa dei tassi di interesse dovrebbe agire positivamente sul processo di accumulazione che potrà anche avvantaggiarsi delle nuove potenzialità offerte dal minore assorbimento di risparmio da parte del settore pubblico.

L'interagire di ripresa produttiva e di risanamento finanziario darà slancio all'attività economica, ponendo le condizioni per l'allargarsi della base occupazionale. La politica dei redditi resta finalizzata ad assicurare una crescita dei salari coerente con questo processo.

Si prevede per il 1998 un aumento del PIL pari al 2,5 per cento, superiore di mezzo punto all'obiettivo posto nella Relazione Previsionale e Programmatica. (v. Tav. 2.1)

Il contributo della domanda interna alla crescita dovrebbe aumentare significativamente rispetto al 1997. L'apporto degli investimenti avrà un ruolo rilevante, mentre si ridurrà lievemento quello dei consumi delle famiglie. Il contributo estero dovrebbe essere sostanzialmente nullo (v. Tav.2.2).

Tra le componenti della domanda interna, si stima che i consumi delle famiglie mostrino una dinamica in lieve decelerazione rispetto al 1997 (dal 2,3 al 2,1 per cento), tenuto conto del venir meno degli effetti espansivi legati agli incentivi per l'acquisto di auto, solo in parte compensati dalle nuove, più limitate, agevolazioni varate dal Governo per il 1998.

Per quanto riguarda gli investimenti, il comparto delle costruzioni, favorito dal rilancio delle opere pubbliche e dagli incentivi fiscali per la ristrutturazione edilizia concessi dal Governo, dovrebbe registrare una significativa ripresa.

L'impulso derivante dalle favorevoli prospettive di domanda e dalla prosecuzione della tendenza discendente dei tassi di interesse consentirà una robusta espansione del comparto dei macchinari, dell'ordine del 7,5 per cento.

Nel 1998 l'evoluzione delle esportazioni sarà condizionata dalla decelerazione attesa per il commercio mondiale. D'altra parte, le condizioni di migliorata competitività delle imprese, derivanti dal combinarsi di stabilità del cambio, di sostanziale annullamento dei differenziali di inflazione e di calo dei tassi di interesse potranno consentire di raggiungere un risultato in linea con quello dell'anno precedente.

Al rallentamento dei consumi delle famiglie e del processo di ricostituzione delle scorte dovrebbe corrispondere una netta decelerazione delle importazioni.

Il saldo delle partite correnti dovrebbe assestarsi al 3,5 per cento del PIL.

Dal lato dell'offerta, l'industria in senso stretto raggiungerà ritmi produttivi superiori al 3 per cento, mentre l'edilizia, superata la fase recessiva del 1997, registrerà una crescita del 2,5 per cento (v. Tav. 2.3).

I servizi di mercato, trainati dai settori industriali, dovrebbero mostrare un'accelerazione, mentre permangono valutazioni lievemente negative per il settore dei servizi non destinabili alla vendita.

Il consolidamento della ripresa produttiva, unitamente alle politiche messe in atto dal governo per favorire gli investimenti nelle aree depresse e per aumentare la flessibilità dei mercati, dovrebbe produrre effetti positivi sull'evoluzione dell'occupazione.

Nel 1998 la domanda di lavoro mostrerebbe una espansione pari allo 0,5 per cento, concentrata nei servizi destinabili alla vendita e nelle costruzioni. Il tasso di disoccupazione si ridurrebbe di pochi decimi di punto rispetto al 1997, scendendo sotto il 12 per cento (v. Tav.2.4).

Il rallentamento della dinamica salariale e gli effetti sulla struttura del costo del lavoro derivanti dall'introduzione della nuova normativa sul finanziamento del sistema sanitario nazionale si dovrebbero tradurre nella decelerazione dei redditi unitari. (v. Box 6.1)

I costi unitari del lavoro dell'industria in senso stretto dovrebbero registrare una contrazione dell'ordine di un punto percentuale, anche in virtù del significativo recupero di produttività connesso alla maggiore intensità dell'attività economica.

I margini lordi tornerebbero ad ampliarsi ponendo condizioni positive per lo sviluppo del processo di accumulazione.

L'evoluzione moderata dei costi interni ed il permanere di condizioni internazionali favorevoli per i prezzi delle materie prime e dei manufatti agevolano il consolidamento del processo disinflazionistico, confermando per il 1998 l'obiettivo posto in sede di Relazione Previsionale e Programmatica di un aumento dell'inflazione pari all'1,8 per cento.

La moderazione dei prezzi si rifletterà sulla dinamica discendente dei tassi di interesse, interagendo positivamente con il risanamento dei conti pubblici e con lo sviluppo del paese.

Nel 1998 l'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni in rapporto al PIL dovrebbe attestarsi al 2,6 per cento.

3. L'OCCUPAZIONE E I REDDITI

3.1 LA DOMANDA DI LAVORO E LA DISOCCUPAZIONE

Nel 1997 l'andamento dell'occupazione è stato caratterizzato da una tendenziale stazionarietà.

Nel primo semestre del 1997, infatti, la contrazione nei livelli occupazionali dell'industria è stata compensata dal proseguimento del ciclo espansivo nei servizi, mentre nella seconda parte dell'anno l'inversione di tendenza della domanda di lavoro nelle imprese industriali ha contenuto gli effetti negativi legati alla diminuzione dell'occupazione nei servizi e segnatamente nel commercio. La riduzione dell'occupazione in questo settore ha interessato prevalentemente i lavoratori autonomi.

Nella seconda parte dell'anno la diminuzione delle ore autorizzate dalla Cassa integrazione guadagni, più accentuata nelle grandi imprese industriali, ha confermato, unitamente all'andamento positivo delle ore lavorate, la tendenza espansiva del volume di lavoro e le attese per una ripresa delle assunzioni.

Anche nelle grandi imprese del settore terziario il rallentamento del declino dell'occupazione è parimenti confermato dalla riduzione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Permangono, tuttavia, tendenze riduttive nei trasporti e nell'intermediazione finanziaria.

Nelle aree del Nord Est la crescita della domanda di lavoro ha raggiunto ritmi dell'1 per cento, mentre continua l'erosione dei livelli di occupazione nel Nord Ovest e al Centro. Nel Mezzogiorno ci sono stati segni di ripresa in alcune regioni collegati con l'espansione di alcune produzioni industriali, in particolare di mezzi di trasporto.

Nelle regioni caratterizzate da sviluppo più dinamico, si notano, rispetto al 1996, tendenze più riflessive della domanda di lavoro nei settori industriali. Restano, comunque, positivi i risultati del Veneto, Friuli ed Emilia Romagna, mentre molte regioni del versante adriatico sono interessate da una fase discendente. Segni di miglioramento della domanda di lavoro si percepiscono nel Meridione ad eccezione della Calabria e della Sardegna.

Nelle costruzioni l'occupazione, pur mantenendo andamenti complessivamente in diminuzione, dal secondo trimestre ha manifestato un'inversione del ciclo negativo. Nel Nord la ripresa ha coinvolto solo alcune regioni, mentre è più diffusa nel Centro Sud.

La diminuzione degli occupati nel commercio investe prevalentemente le regioni centro-meridionali e il Nord Est, dove lo sviluppo degli altri comparti riesce appena a compensarne gli effetti negativi. Nel Nord Ovest, e segnatamente in Lombardia, la crescita dei servizi alle imprese ha determinato un'espansione più che doppia rispetto a quella del settore della distribuzione.

Il declino dell'occupazione nel settore agricolo è proseguito con un ritmo meno accentuato rispetto a quanto registrato nel 1996, su tutto il territorio nazionale.